Sabato 30 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . » 9
Trimestre . . . . . . » 4.50
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 128.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL CARCIOFO SENTIMENTALE

Il *Gil Blas*, dopo le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì sulla politica estera, lo ha paragonato ad un carciofo sentimentale, che distribuisce le proprie foglie a tutti i paesi.

Il *Popolo Romano* trova che il giornale francese ha ragione.

La politica estera dell'on. Di Rudinì è una politica sentimentale: oggi finge di staccarsi dall'Estrema Sinistra; domani finge di riattaccarvisi con una frase sentimentale. In questo giuoco di sentimentalismo fa consistere l'essenza della sua politica. Nonostante la triplice vorrebbe avere rapporti cordiali con la Francia e con la Russia. Nonostante la triplice, i rapporti russo-germanici ed austro-francesi sono ottimi, cordiali, intimi. Ma Rudinì se ne chiese mai il perchè? Perchè le relazioni commerciali sono buone.

Nei tempi che corrono, la base principale dei cordiali rapporti politici si fonda essenzialmente sui rapporti economici, nei quali il sentimentalismo entra poco. E' naturale che Russia e Germania, Austria e Francia, si trovino in eccellenti rapporti, poichè i legami economici esistenti fra esse sono i migliori che si possano desiderare. Invece fra l'Italia e la Russia non si riuscì mai neppure ad iniziare negoziati per un semplice ed equo ritocco delle trattative.

Così la Francia, mentre con tutti gli Stati del mondo convenne nel trattamento della nazione più favorita, coll'Italia soltanto mantenne la tariffa di [illegible]. Perchè Rudinì non si illuda, lo si avverte che, nonostante le sue amabili dichiarazioni, non deve sperare in una modificazione dei rapporti commerciali.

Dunque non è già che l'Italia non debba mantenere rapporti normali e leali con la Russia e con la Francia: sarebbe assurda una politica diversa; ma altro è rapporto normale, altro è andar in cerca di una cordialità a cui mancherebbe sempre il substrato principale, ossia la reciprocità amichevole negli interessi economici.

A proposito di politica estera.

L'Hamburgische Correspondenz annuncia che il giorno 6 corr. la triplice alleanza fu tacitamente prolungata fino al 1903. Una comunicazione ufficiosa da Berlino relativa al rinnovamento della triplice, dice testualmente così:

« La risolutezza con cui Di Rudinì respinse gli attacchi dell'*enfant terrible* della Camera contro l'imperatore Guglielmo e la Germania, ha prodotto qui viva sensazione. L'on. Di Rudinì aveva ragione da vendere nel proclamare la continuazione della triplice alleanza, dal momento che all'epoca stabilita essa non fu denunciata. La Germania conviene anche con l'on. Di Rudinì che la triplice non esclude le migliori relazioni con la Francia e con la Russia. »

Il Ministro Ricotti e l'Esercito

La *Tribuna* pubblica alcuni brani di lettere che ha ricevuto da ufficiali superiori dell'esercito, nelle quali sono fatte acerbe critiche alle proposte dell'on. Ricotti di riordinamento dell'esercito.

Ed in proposito ricorda il seguente aneddoto, che nel suo stesso umorismo è caratteristico, e che rivela l'indole dell'uomo.

« Un colonnello appartenente alla prima spedizione di Massaua, a quella spedizione la cui paternità spetta all'attuale ministro della guerra, tornando in licenza si recò a far visita al generale Ricotti.

— Che c'è di nuovo a Massaua; come vanno le cose laggiù? — chiese il ministro.

Il colonnello, benchè non esigente e severo con se stesso non meno che con gli altri, non potè a meno di accennare ad alcuni inconvenienti, facili a togliersi, del servizio.

— C'è, per esempio, il kepì, che come difesa dai raggi del sole tropicale, lascia alquanto a desiderare....

— Già — lo interruppe il ministro — *adess i darouma d'i capel d' paia d' Firense.*

— C'è — proseguiva alquanto mortificato il colonnello, ma non sgomentato — c'è la questione dell'acqua.... Quella di Massaua è assolutamente imbevibile...

— *Cousta a l'è bela! j mandrouma d' sorbett!*

— E poi, generale, sotto le tende ci si vive male!

— *Adess i farouma fabrichè d' palass!*

E così di seguito!

La critica alle tende, all'acqua e al kepì — conclude la *Tribuna* — non giovò forse alla carriera del colonnello, ma il kepì venne abolito, le tende sostituite dalle capanne, e all'acqua di Massaua venne provveduto colle macchine del ghiaccio.

Ma chi provvide non fu certo il generale Ricotti. Dogali lo aveva liquidato! Ora Adua l'ha resuscitato; ed il sarcasmo dura, e fino a quando non si sa.

Questo si sa certo, che l'opera sua è destinata ad essere fra le più esiziali che abbiano colpito l'esercito italiano! »

Un terzo potere sociale (*)

Mentre oggi il clericalismo ed il liberalismo si stanno di fronte e si guatano con occhio sospettoso e diffidente, agognando ciascuno e ciascuno adoperandosi al trionfo dei propri ideali, noi assistiamo ad un fenomeno assai curioso che nasce da questo battagliero dualismo: fenomeno che oscura, sconvolge ed annienta il genuino concetto d'ectramal.

Poichè, da una parte, i clericali traendo a loro pro gli errori degli avversari ed il conseguente malessere del popolo, aumentano il loro proselitismo ed accennano a scendere in lizza per afferrare il potere; dall'altra i liberali, svisando la *ragione del loro essere*, trascendono i limiti segnati alla libertà, e, nell'intento di impedire l'espandersi dell'influenza dei loro avversari, ne inceppano gli atti con arbitrarie restrizioni, deludendo le guarentigie delle leggi e fomentando il disfavore delle masse verso le istituzioni.

E di mezzo a questi due partiti estremi contendenti, pullula oggigiorno un terzo stato, che si recluta alla chetichella, estende i suoi tentacoli, s'abbarbica agli uni ed agli altri, abusa del favore e della tolleranza d'entrambi, sfrutta le amicizie e le aderenze, e rinuncia ad ogni carattere, che viceversa non possedette mai, per spadroneggiare di sottomano e far rifldire a proprio esclusivo tornaconto gli sforzi degli uni e degli altri. Non è questo un metodo nuovo di far fortuna?

E quali sono i defatti individui formanti questo terzo stato?

Sono definiti in due parole: i non convinti. Non è convinto il liberale che bagna le dita nell'acqua santa ed assiste alla predica per non perdere il favore del prete, mentre poi rinnega Dio e fa professione di ateismo. Non è convinto il monarchico che, mostrandosi spasimante pel Re e per la dinastia, applaude al giacobinismo della rivoluzione di Francia. Non è convinto il clericale che bazzica tutto il giorno per le sagrestie, logora di continuo i confessionali, si batte il petto, trae profondi sospiri di compunzione, e manifesta nel tempo medesimo il più grande entusiasmo per una lubrica rappresentazione teatrale.

E di tutti costoro quali sono la peggiore specie?

Certo questi ultimi, se si abbia l'occhio agli effetti ed ai metodi seguiti per riuscire all'intento. Cotesti esseri ibridi, che non sono nè carne nè pesce, anfibi, ermafroditi, con carezzevoli blandizie, con laudatorie adulazioni, ora ostentando sfoghi patriottici, ora compiangendo la prigionia del Pontefice, sfruttano il riserbo dei due partiti, e s'impongono alle loro decisioni.

Non si creda che gli uomini soltanto appartengano a questa casta, che anzi l'influenza maggiore l'esercitano le donne. Bacchettone e pinzocchere dagli appetitosi profili di giovani volti incipriati, o vecchie dalla fronte rugosa, ricariche di [illegible] di vanagloria e di ambizione, colla prim'alba del giorno sui panchi della chiesa, col collo torto e gli occhi lagrimosi, in serafico atteggiamento simulanti pietà, s'accaparrano la benevola considerazione del prete; e, uscite di là, impiegano il resto della giornata peregrinando di famiglia in famiglia, di conversazione in conversazione, con lingua a doppio taglio, sempre viscida del fiele della maldicenza e della calunnia, accomodata a tutti gli umori, e s'assicurano il favore o quanto meno la tolleranza degli altri.

Qual sia il malefico influsso di questo terzo stato, particolarmente nelle campagne, non è a dirsi, nè vi può essere ingenuo che ne dubiti, e certamente la libertà e le istituzioni sono da questo stato minacciate assai più che dai partiti estremi, poichè questi combattono alla luce, mentre quello lavora sempre nel buio ed ama suscitare il torbido, ove trova di che alimentare la sua pesca.

c. d.

(*) *Un egregio nostro corrispondente della Provincia ci ha mandato questo articolo, nel quale, con onestà d'intendimenti, è riprovato un male che avvelena e deturpa la vita pubblica nel nostro paese: la mancanza del carattere.* (N. d. R.)

Le gesta dei "galantuomini"

Il gabinetto nero a palazzo Braschi. Si aprono le lettere.

Matilde Serao pubblica sul *Mattino* quanto segue:

« L'altra sera, 23 corrente, una lettera è partita da Roma a me diretta, qui, a Napoli. Fu regolarmente impostata, *come dimostra* il bollo in partenza da Roma, ed avendo preso il treno di mezzanotte e cinque minuti, è giunta nella città di Napoli alle ore sette e dieci minuti di ieri mattina, come del resto è provato dal bollo regolare di arrivo. Questa lettera, che aveva il suo bravo indirizzo di casa mia, mi è giunta a via Montedidio all'una e un quarto, ossia alle tredici e un quarto, ossia 6 ore dopo d'essere giunta a Napoli. Questa lettera, dunque, ha messo sette ore e un quarto per percorrere la distanza fra Roma e Napoli, e ne a messo sei per percorrere la distanza dal palazzo Gravina a Pizzofalcone. E questo fatto si va ripetendo quotidianamente per tutte le lettere a me dirette, specialmente per quelle che mi giungono da Roma; come, viceversa, *tutte* le mie lettere, specialmente quelle dirette ad Edoardo Scarfoglio, portano il ritardo di 5 o 6 ore. E questo ritardo colpisce tutte le lettere dirette a uomini politici d'opposizione, ed a giornalisti di opposizione.

E' dunque vero quello che si diceva, cioè che al ministero dell'interno aprono e leggono le nostre lettere. Questo fenomeno accadeva anche quando Nicotera era ministro dell'interno: ora accade di nuovo, col ministro Rudinì. Difatti è stato adibito a questo gabinetto nero, che apre tutte *le lettere in partenza* da Roma, a personaggi ed a giornalisti *dell'opposizione*, lo stesso impiegato di cui si serviva il Nicotera: egli ha esteso le sue funzioni, e pare si diverta anche con le lettere in arrivo a Roma.

Nè giova mandar *per espresso* o raccomandare la lettera, perchè essa è aperta egualmente. Tutto ciò, per quanto sia enorme, è vero: e dire che nella nostra ingenuità, sino a pochi giorni or sono, non volevamo credere a questa enormità! Purtroppo, adesso, dobbiamo crederci. Noi mettiamo, dunque, in guardia uomini politici, giornalisti, e parenti di costoro, su questi metodi assai più che borbonici del marchese Di Rudinì. Egli ama stare al corrente dei fatti nostri, e non *solo* legge i telegrammi, ma si diverte a farsi dare un sunto *delle nostre lettere*. D'ora in poi, le scriveremo metà in cifra e metà in parole comuni; nelle cifre narreremo i nostri fatti di casa, cioè se i ragazzi studiano, se la salute va bene, se il cuoco è diventato insopportabile, o se abbiamo creduto di togliere i tappeti, e così sottrarremo al marchese Di Rudinì questi preziosi segreti; le parole comuni saranno delle male parole all'indirizzo del marchese Starabba. »

Gli avvenimenti d'Africa

I soldati che rimangono nell'Eritrea.

Massaua 29 (*ufficiale*) — Baldissera giunge oggi a Saganeiti e sarà domani all'Asmara, non occorrendo più presidiare Cheren con un reparto di truppa italiana. Invece dei quattro battaglioni, come era prima stabilito, ne rimarranno nella Colonia soltanto tre, oltre il battaglione permanente di cacciatori.

Ciò che direbbe Baldissera. Fra Primerano e Ricotti.

Roma 29 — La *Tribuna* stasera dice di aver ricevuta una lettera da persona intima di Baldissera, che scrive a un amico.

Il generale si lagna di restare in Africa con le mani e i piedi legati dai superiori, e chiese il rimpatrio delle truppe bianche, non sapendo che cosa fare per non lasciarle morire di noia e di tifo.

Il morale delle truppe — dice la lettera — si mantenne elevato dopo Abba Garima, ora abbassò.

Appena giunse il Baldissera v'era grande entusiasmo, oggi tutti vogliono tornare.

La *Tribuna* dice che quando si liberò Adigrat, il generale Primerano scrisse al Ricotti, consigliando di tenere il *forte*.

Ricotti non rispose. Quindi le dimissioni e i dissensi.

Gli scioani ad Adua. Le loro perdite.

Il maggiore Salsa opina che il Negus ritirandosi con 130,000 fucili a retrocarica, venissero ad Adua 150,000 uomini, oltre settantamila donne e ragazzi e 100,000 muletti. Altri 50,000 fucili erano rimasti indietro, pronti all'occorrenza ad accorrere in aiuto. Gli scioani ammettono che ebbero ad Adua 5000 morti e 10,000 feriti, compresi molti capi importanti. Alla battaglia di Adua parteciparono da settanta ad ottantamila uomini; altri 30,000 si trovavano alla riserva. Altre truppe e non tutta la cavalleria si trovavano a Zemeccia. Durante le altre battaglie della campagna gli scioani ebbero da sei a settemila morti e 10,000 feriti.

I contadini contro gli scioani. I nostri prigionieri.

Durante la permanenza di Salsa al campo di Menelik, gli scioani perdettero un migliaio di uomini, uccisi dai contadini: in una giornata ne perdettero per una imboscata, 300: solo sette ritornarono, ma evirati; Menelik si fermò due giorni a razziare nel paese; gli scioani ritirandosi erano molto provveduti di munizioni che trovano a basso prezzo. Salsa vide comperare trenta cartuccie per un tallero.

Marciano con il Negus 1800 prigionieri con 55 ufficiali. Parlò con Albertone, trovandolo calmo e rassegnato. Attribuisce il disastro a non essere stato soccorso in tempo dalle brigate bianche. E' prigioniero di Mangascià Atichim; dapprima era ben trattato, ma poi venne trascurato; Makonnen promise di ritirarlo seco.

Altre notizie.

Molti capi assicurarono il maggiore Salsa che Clochette dirigeva l'artiglieria; vide l'Abuna feroce contro noi, consigliatore di amputazioni. Promise di interessarsi dei prigionieri. Ora gli ufficiali sono montati e meglio trattati; durante la ritirata il vitto scarseggiava per tutti. E' impossibilitato di dire il nome dei prigionieri, eccetto il capitano Villa e il tenente Bozzo. Vide i nostri informatori che si aggiravano nel campo di Mangascià; non potè parlar loro per non comprometterli, facendo pervenire notizie con mezzi indiretti. I capi del Tigrè si trovano fra loro in dissidi forti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1409). La città di Udine tiene nella Chiesa di S. Pietro Martire un Consiglio straordinario nel quale viene decretato di non riconoscere Gregorio XII antipapa.

✕

Un pensiero al giorno.

L'arte di sedurre le donne è molto semplice. Essa consiste nel trattarle come non meritano. Volete piacere, ad un tempo, alle duchesse e alle cameriere? Parlate alle duchesse come se fossero cameriere, e alle cameriere come se fossero duchesse.

✕

Cognizioni utili.

Il rancido degli olii.

I corpi grassi veramente neutri e mondi di ogni materia estranea, come sarebbero gli acidi grassi, le mucillaggini, le sostanze albuminoidi, le materie coloranti, ecc. ecc., non vanno soggetti a questo deterioramento. La colpa del rancido scellerato, che si sente specialmente allo stretto dalle fauci, dipende dalle sostanze estranee.

Si consiglia l'uso dell'algosina, una sostanza che si ottiene dall'alga marina, una specie di mucillaggine, che si discioglie nell'acqua e si mescola coll'olio.

Si agita a lungo e si lascia in riposo lasciando all'algosina il compito di *trascinare* le impurità sul fondo. Quindi si raccoglie l'olio lasciando la posatura, e *si filtra*... operazione che per l'olio è più presto detta che fatta.

✕

La sfinge. Logogrifo.

2 — Nella scala musicale.
4 — Mi si vede in tribunale.
4 — Nelle fiabe ho gran possanza.
6 — Dentro il corpo tengo stanza.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SOPRALLODE (*sopra il ode*)

✕

Per finire.

In un romanzo d'appendice:

« Il conte cadde ai piedi della donna divina, in un trasporto d'amore; ma ella si era già allontanata da mezz'ora!... »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Teatro.

Pordenone, 29 maggio.

(a. guizzi). Ieri a sera abbiamo avuto la prima delle quattro rappresentazioni che la Compagnia dei brillanti Sichel, Masi e Tuvagliari, si è impegnata di dare al Sociale.

Venne dato il *Fu Toupinel*, una delle solite *pochades*, dagli intrecci più o meno ingegnosi, nel complesso però poco interessanti, e non condite con quello spirito fine che solo può rendere digeribili simili lavori. La recitazione fu buona specialmente da parte della sig. Masi, del Sichel, del Masi, e il pubblico rise e si divertì. E' certo che il valore degli artisti sarà maggiormente apprezzato, se nelle recite venienti si avrà cura di rappresentare produzioni meno scadenti di quella di ieri.

Una nota stonata fu la mancanza di ogni nota suonata, brillando l'orchestra per la sua assoluta assenza. Si tratta di economia?

Male intesa e prossima alla gretteria, tanto più che i suonatori si *sono* sempre contentati di molto poco; o chi poteva, e mi pare nel caso presente, doveva, occuparsene, non volle curarsene? Alle presidenze del teatro e della Filarmonica, l'ardua sentenza. Noi deploriamo che ciò che non avveniva allorchè nessuna istituzione musicale esisteva in paese, accada dopo tre anni che ne abbiamo una. Il silenzio non abituale che regnava prima dell'alzarsi della tela, e il semi-buio di cui splendeva l'illuminazione, sembravano fatti appositamente per togliere al pubblico qualunque volontà di divertirsi, mettendolo perfino nel dubbio di trovarsi a teatro.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio oggi dobbiamo ommettere l'appendice.

Tiro a Segno. Domani si eseguiranno le lezioni 7, 8, 9, 10. Domenica prossima, 7 giugno, hanno termine le lezioni regolamentari.

Gli esami nelle scuole pel 1896.

Esami di licenza ginnasiale.

Le prove scritte, per gli esami di licenza ginnasiale, si succederanno come appresso e comincieranno alle ore 7.30 ant. di ciascun giorno.

Sessione di luglio.

Lunedì 6 luglio — Componimento italiano.

Martedì 7 luglio — Versione dal latino in italiano.

Mercoledì 8 luglio — Versione dall'italiano in latino.

Giovedì 9 luglio — Versione dal greco in italiano.

Sabato 11 luglio — Versione dall'italiano in francese.

Sessione di ottobre.

Lunedì 5 ottobre — Componimento italiano.

Martedì 6 ottobre — Versione dal latino, in italiano.

Mercoledì 7 ottobre — Versione dall'italiano in latino.

Giovedì 8 ottobre — Versione dal greco in italiano.

Venerdì 9 ottobre — Versione dall'italiano in francese.

1. Le prove orali, a cominciare dal giorno 15 luglio, e nella sessione autunnale dal 13 ottobre, seguiranno nei

giorni e coll'ordine che saranno fissati dal sig. Preside.

2. Le domande per l'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale devono essere presentate al Capo dell'Istituto entro il 31 maggio per la sessione estiva e il 15 settembre per l'autunnale.

3. I candidati agli stessi esami devono corredare la domanda coll'atto di nascita legalizzato e col certificato di identità personale rilasciato dal sindaco o da un notaio, col diploma di licenza ginnasiale per gli aspiranti alla licenza liceale, e colla ricevuta della tassa prescritta.

Esami di ammissione e di promozione nel Liceo e Ginnasio.

1. Gli esami scritti di ammissione e di promozione alla seconda e terza classe del Liceo e alle classi seconda, terza, quarta e quinta del Ginnasio comincieranno per la prima sessione nel giorno 1 luglio alle ore 7.30 ant. e per la seconda nel giorno 1 ottobre alle ore 8,30 ant.

2. le prove scritte di ammissione alla prima ginnasiale si daranno nella sessione estiva i giorni di mercoledì 8 e di giovedì 9 luglio, e nella sessione autunnale i giorni di lunedì 12 e di martedì 13 ottobre, alle ore 8 ant.

3. Per la prova orale i giorni saranno fissati dal signor Preside.

4. Le domande per esami di ammissione ad una classe del Ginnasio o del Liceo devono essere presentate al Capo dell'istituto non più tardi del 15 giugno per la sessione estiva e del 15 settembre per l'autunnale; devono poi essere scritte su carta da bollo da 60 centesimi, e corredate della fede di nascita debitamente legalizzata, del certificato autenticato di vaccinazione, della quietanza della tassa relativa e dell'assenso del padre o di chi ne fa le veci.

Esami di licenza, di ammissione e promozione nelle RR. Scuole Tecniche.

Tali esami principieranno nella prima quindicina di luglio per la sessione estiva, e nella prima quindicina di ottobro per la sessione autunnale: però le prove scritte della licenza cominceranno per ogni sede nella 1 sessione martedì 7 luglio e nella seconda martedì 6 ottobre alle ore 8 ant.; e le prove scritte di ammissione alla 1 tecnica si terranno in ogni sede alle ore 8 ant. coll'ordine e nei giorni seguenti:

Sessione di luglio

Mercoledì 8 luglio — Componimento italiano.

Giovedì 9 luglio — Prova di aritmetica.

Venerdì 10 luglio — Saggio di calligrafia.

Sessione di ottobre

Lunedì 12 ottobre — Componimento italiano.

Martedì 13 ottobre — Prova di aritmetica.

Mercoledì 14 ottobre — Saggio di calligrafia

Per tutti gli altri esami i signori Direttori delle RR. Scuole Tecniche stabiliranno i giorni, le ore e l'ordine di ciascuna prova scritta ed orale.

In tutti gli esami le prove orali devono venire dopo terminate le scritte.

Il comm. Stringher ha avuto incarico dall'on. Branca, ministro delle finanze, di studiare, e presentargli nel *minor tempo possibile, un provvedimento* avente lo scopo di migliorare le condizioni economiche degli scrivani stabili degli uffici di finanza, e quelle del personale straordinario del catasto.

A quanto si telegrafa da Roma, è pure probabile che l'on Di Rudinì si decida — mantenendo le promesse de' suoi predecessori — a mettere in pianta stabile gli scrivani diurnisti delle prefetture.

Fiera di S. Canciano. L'allevamento dei bachi, il bisogno assoluto di attendere ai lavori agricoli, contribuirono a rendere ieri la fiera poco fornita. Le domande per buoi e vacche furono principalmente rivolte per le bestie da macello, con qualche ribasso sui prezzi. Come di solito quasi tutti i vitelli vennero acquistati da negozianti toscani, le di cui richieste sono sempre dirette per la roba scelta.

In complesso si contarono 965 capi bovini così divisi: buoi 246, vacche 407, vitelli *sopra* l'anno 70, *sotto* 242.

Andarono venduti 17 paia di buoi, 30 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 120 sotto l'anno.

Vi erano 65 cavalli, 10 asini e 2 muli, e furono venduti 8 cavalli e 2 asini.

— Il mercato oggi è molto meno frequentato di quello di ieri, e difatti si trovano soltanto 2 buoi, 58 vacche, 22 vitelli, 73 cavalli, e 13 asini.

Mercato foglia di gelso. Abbastanza fornito è oggi il mercato della foglia. I prezzi sono da lire 8 a 10 il quintale con bastone, da 12 a 18 senza

Sui „raggi Röntgen".

Conferenza del prof. cav. Giovanni Clodig.

Una conferenza su tema scientifico, esposta in forma didattica e sperimentale, è per sua natura tale da non poter venire riassunta. Non può venir completamente compresa, e non può riescire utile se non riproducendola integralmente. E iersera il prof. Clodig fu didattico per eccellenza, ed esperimentatore riuscitissimo.

Dinnanzi a numeroso uditorio fiorito da non poche delle nostre egregie signore, egli prese l'argomento *ab ovo*, e seppe condurre per mano i suoi ascoltatori così, che, di certo, il più profano alla fisica devesi aver fatto un concetto abbastanza chiaro della *fotografia* dell'invisibile, o radiografia dei raggi x, o del Röntgen, e delle loro speciali proprietà per le quali si differenziano dai *raggi* luminosi comuni.

Esordì con un osanna, ben giusto, a quella strapotente forza della natura che è l'elettricità; misteriosa ancora nella sua essenza, eppur prodiga oggimai di applicazioni alla chimica, alla meccanica, alla medicina, alle industrie, e persino ai conforti ed al lusso della società.

Toccò quindi con diligenza e chiarezza, la storia dell'elettricità; designò la distinzione fra la corrente Voltaica o continua, e la Faradica od indotta, e le loro rispettive applicazioni pratiche, accentuando specialmente quella della seconda, che si sono esplicate nell'indovinatissimo *rocchetto di Rumkorff*, che a merito del prof. Pacinotti di Pisa diventò la macchina dinamo elettrica, anima — si può dire — delle industrie moderne.

L'inglese Krookes iniziò e condusse bene innanzi studi del più grande interesse sulla luce prodotta dal rocchetto Rumkorff, ed inventò i tubi di vetro, che il conferenziere mostrò e descrisse e che passano sotto il nome di «tubi di Krookes». Fece vedere la «luce catodica» e la fluorescenza di questi tubi, quasi affatto privi di aria, sotto l'azione di un abbastanza potente rocchetto di Rumkorff. Accennò quindi agli studi del Lenard, e da qui entrò ad esporre le esperienze e scoperte dell'alemanno Röntgen, il quale precisò le caratteristiche di questi raggi che — umilmente epitetò raggi x, cioè ignoti — e che oggi *meritamente* passano sotto il nome di «raggi Röntgen».

Disse come questo scienziato abbia poco appresso applicato questi raggi alla fotografia, ed il conferenziere in pochi minuti fece e presentò al colto uditorio la fotografia chiarissima e precisa della parola *Udine*, in metallo, rinchiusa in doppia cassetta, una di cartone l'altra di abete.

Conchiuse il prof. Clodig coll'accennare alle molte raggiunte ed alle raggiungibili applicazioni pratiche della stupenda scoperta, mantenendo però il prudente riserbo dello scienziato provetto sull'affidamento a troppo alate lusinghe; e finì col dire che se in un centennio, da *Luigi Galvani* ed Alessandro Volta a noi, si arrivò a tanti benefici *portati* dell'elettricità, da quei due italiani scoperta, chissà dove si potrà arrivare da qui a cent'anni a merito della scoperta del Röntgen, che oggi è l'oggetto di ferventi studi in ogni parte del mondo civile.

Una salva d'applausi, ben meritati, salutò e ringraziò il brillante e dotto conferenziere, il quale per poco meno di due ore seppe intrattenere, istruire e dilettare, il suo uditorio. *ff*

Passeggiata ginnastica. Ieri mattina alle ore 7 gli alunni di questa Scuola Tecnica si misero in marcia armati col bastone Jäger di ferro, sotto il comando del signor maestro Dal Din, alla volta del torrente Torre.

Giunti alla meta, dopo un breve riposo eseguirono alcuni esercizi ginnici, e quindi ritornarono, giungendo bene ordinati alle ore 11 e mezza al Campo dei giuochi, ove si sciolsero le file.

Nonostante la marcia alquanto faticosa per essere la strada cattiva e il sole cocente, quasi tutti gli alunni che vi presero parte, circa 230, due ore dopo assistevano alle consuete lezioni.

Il processo Colombo-Cavazzana-Venzo. Ieri mattina, come già annunciammo, alla Corte d'Appello di Venezia incominciò lo svolgimento di questa interessante causa. I tre imputati erano presenti, coi loro sei difensori. Le parti civili erano diminuite di numero: non comparve il Monte di Pietà di Padova.

Il consigliere Caramelli dichiarò che per riferire gli intricati fatti della causa, leggerà senza corredo di apprezzamenti tutti gli atti *che sono indispensabili.*

La relazione, completamente obbiettiva, occupò tutta la giornata.

Oggi incomincerà la discussione, che sarà certo molto interessante.

Si dubita di avere questa sera la sentenza.

Il suicidio di un udinese a Trieste. Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri:

«Ieri, verso le 3 *e mezza pom.*, mentre pioveva dirottamente, un ragazzetto di Servola transitava per quei lembi di spiaggia che trovasi sotto la collinetta, dove sorge il villaggio, e precisamente sotto la scogliera che conduce a S. Sabba, quando, a pochi metri di distanza scorse disteso su alcune pietre un uomo che si dibatteva in preda a orribili spasimi. Spaventato, attraverso a quelle ripide balze corse fino al villaggio, ove si recò presso l'ispettorato di P. S., raccontando affannosamente l'accaduto. Tosto l'ispettore, con quattro guardie, si recò sul luogo indicato dal ragazzo e trovò un *uomo disteso sopra una specie di molo*, formato da una cinquantina di grosse pietre, che i *ragazzi* del villaggio per proprio divertimento avevano costruito. Il suo corpo era disteso in *modo* che di quando in quando l'onda marina gli lambiva i piedi. Quando l'ispettore gli fu dappresso, vide che egli respirava ancora. Dalle sue labbra uscivano fiochi lamenti. Alla parte destra, una bottiglietta ed un bicchiere con qualche avanzo d'acido fenico greggio, dimostravano come il disgraziato avesse voluto por fine ai propri giorni.

Le guardie, sollevato l'infelice, lo trasportarono a qualche centinaio di metri dalla riva. Frattanto l'ispettore corse all'Ispettorato, da dove, col telefono, chiese alla Centrale la comunicazione colla Guardia medica. *Per fatalità in quel* momento l'uragano infuriava, e perciò le comunicazioni telefoniche erano interrotte. Soltanto verso le 4 e mezza l'ispettore potè parlare colla guardia medica da dove accorse poi il dottor Tempesta con un infermiere, ma non potè far altro che constatare il decesso. Comparve un ufficiale di polizia per i rilievi di legge.

Il suicida era un uomo sulla cinquantina, di media statura, dai capelli castagni, fronte bassa, mustacchi brizzolati: era certo Ermenegildo Taboga, calzolaio, da Udine. Era vestito modestamente ma con una certa proprietà. Nelle tasche gli trovarono una chiave, 20 soldi, ed un libretto di congedo militare, dal quale apparisce esser egli figlio di Pietro Taboga e di Giovanna Chiandotti, da Udine. Era nato il 3 maggio 1845. Fu caporale nella quinta compagnia, secondo battaglione del 32 reggimento fanti.

Aveva servito nell'esercito austriaco per due anni, poi in seguito all'ordinanza del Ministero italiano di data 14 marzo 1867 n. 2656, era passato quale soldato al servizio dell'Italia e fu di guarnigione a Sulmona, ove nell'anno 1880 ottenne il congedo assoluto.

In quel libro si rinvennero anche alcuni conti, nonchè una annotazione a lapis che diceva: zoccoli al piccolo fiorini 2.46; al grande fior. 1.50; da donna 50 soldi; elastici fior. 1.

Nessuno scritto che indicasse il motivo del *suicidio*. Il cadavere fu poi trasportato nella cappella mortuaria di San Giusto.

Per quante indagini si facessero, non risultò che qualcuno avesse riconosciuto il suicida. Nessuno lo vide aggirarsi per Servola. Il sito ove egli si uccise è deserto, praticato di quando in quando soltanto da ragazzi che ivi si recano a giocare. Rimane del pari mistero se il defunto abitasse a Trieste».

— Il Taboga è precisamente da Udine ed anche molto conosciuto in città. Tempo addietro aveva quella piccola bottega di calzolaio che è dirimpetto alla Chiesa di S. Cristoforo, e poi esercizio di osteria «Alli tre Re», in via Gemona.

Lascia la moglie, il padre, la madre, un fratello, una sorella, e molti nipoti.

Da quanto ci consta, per informazioni assunte, pare che l'infelice siasi ucciso per miseria, essendo da parecchio tempo senza lavoro. Aveva perciò incontrato anche parecchi piccoli debiti.

La triste notizia venne comunicata ai *parenti dell'estinto fino da ieri.*

Pace, pace, pace! Riceviamo e pubblichiamo:

«In vicolo Caiselli n. 5, dalle 10 alle 10 e mezza, quasi tutte le sere, nasce un putiferio, con strepiti tali che non permettono ai pacifici cittadini, abitanti nelle vicinanze, di chiudere occhio. Si dice che quei chiassi abbiano origine da questioni di gelosia: che Dio li benedica, vadano al largo, magari in Giardino pubblico, a sfogare la loro passione, ma lascino *in pace chi, dopo aver lavorato* tutto il santo giorno, ha il sacrosanto diritto di dormire o riposare.

Speriamo che questo reclamo valga a far rinsavire quella gente; in caso diverso provvederemo con altri mezzi più efficaci.»

Teatro Minerva. Come abbiamo ieri annunciato, la Compagnia comica «dei brillanti», diretta dagli artisti Schek, Tovagliari e Masi, darà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni, cominciando lunedì sera.

Verranno date alcune delle seguenti novità:

L'Albergo del libero scambio (*L'Hôtel du libre échange*), commedia brillantissima in 3 atti di Feydeau e Desvallieres.

Zampa legata (*Fil à la patte*), commedia brillantissima in 3 atti di Giorgio Feydeau.

Campignol suo malgrado, commedia brillantissima in 3 atti di Feydeau e Desvallieres (per lunedì, prima rappresentazione).

Ma Camarade, commedia brillantissima in 5 atti di Meilhac e Gille.

Il viaggio di Berluron, commedia brillantissima in 4 atti di Ordonneau, Grenet, Dancourt e Kéroul.

Tommaso l'incredulo, bizzarria comica in 3 atti di Laufs e Jacoby.

Dopo il viaggio di nozze, commedia brillante in 3 atti di Boyeret e Govard.

Il marito va a caccia, commedia brillante in 3 atti di Giorgio Feydeau.

Le nozze d'Iveffe, commedia brillante in 2 atti di Emilio Reggio.

Sia lodato iddio, che ci si preparano alcune serate divertenti. Non sarà questa l'arte grande e vera, ma è l'arte allegra; la mente non ne sarà elevata, ma dai *precordi saliranno* irresistibili le risate salutari: tutto sommato, una cosa vale l'altra.

E si riderà *onestamente*, non *oscenamente*. Niente di più ingiustificato dell'allarme che si è tentato di gettare nel pubblico, che le rappresentazioni della Compagnia «dei brillanti» sieno *immorali*. Non c'è che questo: da non confondere *morale* con *musoneria*. Del resto, le orecchie più pudiche, gli occhi meno esperti, le guancie più facili al rossore, possono prepararsi ad assistere alle prossime serate del Minerva, senza sospetto e senza paura.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 94, del 23 maggio 1896 contiene:

— Il Municipio di Preone avvisa che nel giorno 9 giugno p. v. si terrà in quell'ufficio municipale un unico esperimento d'appalto *delle opere e* provviste per la costruzione dell'acquedotto di quel Comune.

— Ad istanza di Lenardo Giuseppe di Antonio da Ovasso contro Siega Domenica ved. Di Lenardo *Infante* per sè e figli minori, nel giorno 9 luglio 1896 avrà luogo presso il Tribunale di Tolmezzo l'asta dei beni di ragione degli esecutati siti in mappa di *Ovasso*.

— L'eredità abbandonata da Biasoni Giacomo, morto in Rivignano nel 29 gennaio 1896, venne accettata dalla di lui moglie Viscon Maria fu Zaccaria di Rivignano per sè e nell'interesse dei *figli minori* Umberto e Catarina.

— Il Tribunale di Udine dispensò l'avv. Virgilio Tavani dall'ufficio di curatore del fallimento di Caretti Lodovico di Latisana e nominò curatore definitivo il signor notaio Zuzzi Leonardo.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Bertoliссi Remigio a curatore del fallimento di Moressi Giuseppe.

— Presso l'Intendenza di Finanza di Udine è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa in Cabbia (Arta) in Purgessimo (Cividale) in Ponteacco (S. Pietro al Natisone) in Rubignacco (Cividale) e in Fielis (Zuglio).

— Nel giorno 10 luglio 1896 presso il Tribunale di Pordenone seguirà la vendita degli immobili siti in mappa di Claut di pertinenza di De Martin Giov. Batt. detto Copit fu Giacomo Antonio d'ignota dimora.

— Elena Ancil fu dott. Vincenzo, residente in *Rio Janeiro, chiede lo svincolo della cauzione* prestata dal defunto di lei padre quale notaio di Tricesimo, di lire 1800 presso l'Intendenza di Milano e lire 203 presso l'Intendenza di Udine.

Tribunale penale.

Udienza 29 maggio.

Covassi Maria, di Molinis, per contrabbando, venne condannata alla multa di lire 71, a giorni 6 di detenzione ed alla vigilanza per un anno.

— Camusciгh Antonio, di Albana, per contrabbando, venne condannato alla multa di lire 71.

— Costantini Antonio e Paladini G. B., di Clauiano, per contrabbando, vennero assolti.

— Macorigh Angelo, di Paderno, per contrabbando, venne condannato alla multa di lire 117.71.

— Rosman Giovanna, per furto, venne condannata in contumacia a mesi 21 di reclusione.

— Giulio Pirovano, per contrabbando, dichiarato non luogo a procedere.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 31 maggio in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia «Saluto al 26° da Cagliari» — Rachèle
2. Polka «La Margherita» — De Angelis
3. Preludio, coro e duetto atto II «La Regina di Saba» — Goldmark
4. Mazurka «Nymphemburg» — Gerboni
5. Coro e finale III «Jone» — Petrella
6. Polka marcia «Boulanger» — Thoulet

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri la Camera ha tenuto due sedute.

Nella seduta ant. si discusse il disegno di legge per opere complementari nel porto di Licata, e quello pel compimento *delle ferrovie Isernia-Campobasso*, Roccasecca-Avezzano, Salerno-Sanseverino.

La seduta pom. è cominciata con un incidente Imbriani sul *processo verbale*; quindi si sono svolte due interrogazioni sul disordini di Candia e sul diario Bassi. Quest'ultima ha offerto occasione all'Estrema Sinistra di fare un po' di chiasso.

Ripigliandosi quindi il bilancio dell'interno, s'impegnò una lunga ed arruffatissima discussione intorno all'inchiesta Astengo.

Furono svolti parecchi ordini del giorno; ma al momento di votare quello accettato dal Ministero, ed al quale erasi associato l'on. Cavallotti, fu constatato che la Camera non era in numero.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Gli avvenimenti sportivi della settimana.

Passeggiata ginnastica dei convittori del Collegio Nazionale di Cividale a Castel del Monte; passeggiata ginnastica degli studenti della Scuola Tecnica di *Udine*; salita di alcuni alpinisti al monte Corno (1500 m.)

Esercizi di corsa.

Rileviamo con grandissima soddisfazione che gli esercizi di corsa, che tengono il primo posto nella ginnastica, accennano a diffondersi nella nostra gioventù ed in varie scuole della città e della provincia. Sappiamo infatti che nel programma della festa ginnastica che si farà al Campo dei giuochi il giorno dello Statuto figurerà anche una corsa di resistenza.

Il correre con effetti utili, senza spreco di forze e senza pericolo di danno è un'arte che ha le sue regole qui ancora poco conosciute.

Nel desiderio che questo esercizio, base principale della vita militare, prenda estensione presso tutta la nostra gioventù, togliamo dall'ottimo manuale ufficiale per le scuole di Francia le norme generali che devono guidare la corsa.

«La corsa si può eseguire con cadenze variate, ma le andature a ritmi lenti sono difettose dal lato dell'utilità, perchè in queste andature, si è obbligati a saltellare quasi *sullo stesso posto.* La giusta cadenza di una corsa di resistenza dal lato pratico è di circa 105 a 115 passi completi al minuto. Se oltrepassa il ritmo di 120, la corsa non ha più un'andatura di resistenza che si possa sostenere a lungo: allora essa è una corsa di velocità; con la quale il corridore raggiunge presto il limite massimo, che è di 9 o 10 metri al secondo.

Queste velocità massime non possono durare che per un tempo molto breve 10 o 13 secondi circa, i quali per un adulto equivalgono al percorso di un centinaio di metri.

E di fatto durante queste corse di velocità il corridore non può quasi respirare, e lo sforzo permanente che egli esercita non può venire prolungato senza danno.

La prima qualità *di un corridore*, è di saper respirare sufficientemente senza ansare nè soffrire perturbamenti nella circolazione. Egli giunge a questo per mezzo dell'allenamento progressivo e della regolarizzazione volontaria dei movimenti respiratori.

Bisogna badare sopratutto a che l'amor proprio e l'emulazione esagerati non trascinino a degli eccessi, i quali farebbero degenerare un buon esercizio in uno sforzo dannoso.

In ogni caso i fanciulli non dovranno

mai slanciarsi a corsa prolungata, e non bisognerà far correre gli allievi, senza averli prima sottomessi ad una visita medica, nella quale verranno esclusi quelli che presentano qualche difetto cardiaco.

La lunghezza del passo di corsa dipende sopratutto dal grado e dall'intensità di sviluppo della gamba attiva.

Però, la lunghezza del passo, dipende anche dal modo di porre il piede a terra. Se si appoggia la punta, il passo viene *accorciato*; se si appoggia il tallone, il passo viene allungato assai, ciò è vero, ma questo modo di procedere presenta degli inconvenienti seri.

L'urto al momento di posare il piede è assai sensibile e siccome la gamba non ha azione propulsiva che quando ha oltrepassato la verticale, durante tutta la fase di svolgimento che precede questa posizione, la gamba appoggiata non fa che rallentare la velocità di progressione.

Per lo contrario, se il corridore posa interamente il piede, la gamba è allora verticale piegata leggermente sulla coscia e l'urto è smorzato dai muscoli estensori.

Il corpo resta quasi verticale durante la corsa, solo in principio è inclinato in avanti per qualche passo.

All'opposto il corridore che vuole arrestarsi si deve piegare all'indietro a fine di far agire il peso del corpo per rallentare la sua velocità.

In conclusione, bisogna distinguere la corsa di resistenza dalla corsa di velocità. La prima, destinata a percorrere una lunga distanza, deve farsi con un ritmo moderato e non con una andatura saltellante. Nella corsa di resistenza il piede s'appoggia piatto, il corpo inclinato leggermente in avanti, si stacca poco da terra, le membra sono elastiche e poco piegate; la respirazione è cadenzata col passo, si devono evitare le ondulazioni esagerate del tronco e lo scartamento eccessivo delle orme.

Le combinazioni di marcia, di corsa di resistenza e di riposo sono *un mezzo* pratico eccellente per percorrere una distanza massima in un tempo dato. Così 40 minuti di marcia, 10 di corsa cadenzata e 10 di riposo permettono di percorrere rapidamente e senza grande fatica una tappa che si sarebbe dovuta fare con un ritmo troppo accelerato, se fosse stata eseguita unicamente al passo di marcia.

Queste marcie e corse miste possono essere sostenute a lungo. La corsa di velocità deve essere limitata nel suo percorso; 80 o 100 m. sono un massimo che non bisogna oltrepassare. Alla partenza il corpo è inclinato in avanti, poi si raddrizza e il passo si accelera allungandosi al massimo.

La *corsa di velocità deve farsi* moderatissimamente e soltanto dagli allievi delle classi *superiori* ».

In Italia e fuori.

Gite scolastiche.

Togliamo da uno degli ultimi numeri della *Nazione* di Firenze:

« Abbiamo più volte parlato delle gite che gli alunni delle nostre scuole comunali fanno in montagna. Per la grande bontà dell'istituzione, crediamo utile riassumere alcune notizie riguardanti le gite *stesse*.

Sono ormai tre anni dacchè nel Comune di *Firenze* l'insegnamento della ginnastica ha subito un radicale riordinamento. Oltre alla ginnastica in classe, gli alunni, sotto maestri all'uopo destinati, hanno speciali lezioni nei giorni di giovedì e di domenica, e i frequentanti sono circa seicento. Tra questi si è aperto una specie d'arruolamento a plotoni scelti per gite alpestri. Per esservi ammessi, bisogna che i giovanetti siano forniti di vestiario uniforme di tela, e di piccolo zaino; e che si sottopongano a visita medica: il Comune poi provvede i teli da tenda e gli *alpenstock*.

Le gite son *regolate* con tutte le possibili cautele; misurata la distanza, prevedute le fermate, studiati i luoghi; gli alunni vengono accompagnati da pratiche guide, sotto la direzione costante dell'ispettore delle scuole, professor Raffaello Zeno, e seguiti sempre da piccola farmacia da campo, e da tutte quelle cose che possono improvvisamente occorrere in campagna, per provvedere a qualunque circostanza. Le gite fatte fino ad ora sono state tre: alle Cave di Fiesole (gita di preparazione e di prova); al Monte Ferrata (m. 422 d'altezze); al Monte delle Coste (m. 531).

Quelle che si faranno in seguito saranno: al Monte Cagnoni (m. 753 d'altezza); al Monte della Retaia (m. 784); al Monte maggiore (m. 916); al Monte Tavello (m. 984 d'altezza).

Come si vede, anche sul programma, le altezze da raggiungere aumentano gradatamente.

Noi ci proponiamo di tenere informato il pubblico su queste gite; intanto non possiamo fare a meno di dire che questa ci par proprio ginnastica vera, utile a polmoni ed ai muscoli; ginnastica che, mentre rinvigorisce e fortifica il corpo, eleva e raffina lo spirito ».

Torneo di lawn-tennis.

Nei giorni 9 giugno e seguenti avrà luogo a Genova nei locali della *Società lawn tennis* un torneo. Vi saranno quattro gare: campionato italiano singolare, campionato italiano doppio, gara libera singolare, gara libera doppia. Premi oggetti di valore. Le iscrizioni si chiudono il 7 giugno.

Gibur.

Un furto di vino di dieci centesimi a danno del marchese Di Rudinì

Scrivono da Cuneo, 28:

« Certo A. M., che è dalle autorità municipali del suo paese dichiarato di ottime qualità morali, col mezzo di un *cannello* (*che a quanto pare aveva già* servito ad altri per lo stesso scopo) sorbiva per il valore di due soldi di vino da una botte esistente in deposito nella stazione di Belvette, diretta all'agente di S. E. il presidente del Consiglio.

Il furto era aggravato perchè commesso in un publico stabilimento sopra cosa ivi esistente in custodia e già smerciata.

L'imputato confessò che, tenendo con sè un ragazzetto, il quale gli chiese da bere, ed avendo visto il cannello, glielo porse perchè sorbisse da una botte stappata, ma che il ragazzo, non essendo stato capace, si lasciò tentare a sorbirne un bicchiere per suo conto.

Il Tribunale, usando la *maggior mitezza* consentita dalla legge, lo condannò a 12 giorni di reclusione, stante il tenuissimo valore e lo stato di semi-ebrietà in cui si trovava quando commise il fatto, applicando inoltre le circostanze attenuanti ».

La strana deposizione di un soldato anarchico a carico di Giolitti e San Giuliano

Telegrafano da Napoli, 29:

« Al tribunale militare si tratta la causa contro il soldato anarchico Enrico Ripetti da Novara, per subornazione alla diserzione.

Nell'interrogatorio egli dichiarò oggi di avere documenti provanti che gli on. Giolitti e San Giuliano facilitarono la fuga degli assassini del commendatore Notarbartolo di Palermo.

L'avvocato fiscale ha chiesto due anni di reclusione. Domani si avrà la sentenza. »

Lo spirito di Leone XIII

Quando Leone XIII era ancora semplice nunzio alla Corte di Bruxelles, il marchese de Bellecombe volle una volta, durante un banchetto, permettersi con lui uno scherzo: gli mostrò una scatola dove era dipinta, si può immaginare in che abbigliamento e pose, una *chanteuse* di Bruxelles.

Il nunzio osservò con attenzione la figura, e restituì l'oggetto sorridendo:

— *Una vezzosissima dama, signor* marchese: certamente la sua signora consorte?

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il sorteggio dei deputati.

Roma 30 — Contrariamente a quanto si credeva, il sorteggio dei deputati impiegati difficilmente si potrà fare nel corso della presente sessione.

Molto probabilmente lo si rimanderà a novembre.

Il commercio dell'Italia coll'Oriente.

Roma 30 — Rapporti pervenuti in questi giorni al Governo constatano che l'impianto di agenzie commerciali italiane in China, nel Giappone e nelle Indie, ha già dato eccellenti risultati. Dal principio dell'anno le nostre esportazioni nell'estremo Oriente, presentano un aumento del 50 0|0.

Una dimostrazione di simpatia all'Italia.

Buenos Ayres 30 — Il Congresso fece per acclamazione una imponente dimostrazione di simpatia all'Italia per le feste a Livorno in occasione del varo della corazzata *General San Martin*. Si decise di erigere un monumento a Garibaldi.

NOTE AGRICOLE

La peronospora in Italia.

Notizie pervenute al Ministero dell'agricoltura, recano che la peronospora, a causa delle pioggie eccessive, ha fatto notevoli progressi, specialmente nelle provincie centrali e meridionali. Essa però è efficacemente combattuta, e si spera che i danni saranno inferiori a quelli degli anni passati.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 maggio 1896.

	29 mag	30 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.90	93.95
» fine mese	94.—	94.20
Detta 4 ½ »	100.—	100.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	296.—
» 3 % Italiane ex	286.—	285.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	498.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	462.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	714.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop. .	1300.—	1300.—
» Veneto	255.—	255.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	672.—	674.—
» » Mediterranee . . .	511.½	513.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.05	107.—
Germania . . . . »	132.—	131.80
Londra . . . . »	26.98	26.93
Austria Banconote . . . »	224.½	224.½
Corone . . . . »	112.½	112.—
Napoleoni . . . . »	21.39	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.—	88.05

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore [illegible]

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.65	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco